

DOMENICA 8 GENNAIO 2023 BATTESIMO DI GESU' ANNO A
«CRISTIANI NON SI NASCE MA SI DIVENTA.
DIVENTARE CRISTIANI VUOL DIRE DIVENTARE UMANI»

Romano Guardini, filosofo e teologo nato a Verona 1885 morto a Monaco di Baviera 1968.



Timothy Schmalz scultore canadese, "Homeless Jesus - Gesù senzateo" Multiplo in bronzo 2013.

Si dice il Gloria.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che dopo il battesimo nel fiume Giordano proclamasti il Cristo tuo amato Figlio mentre discendeva su di lui lo Spirito Santo, concedi ai tuoi figli di adozione, rinati dall'acqua e dallo Spirito, di vivere sempre nel tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia Is 42,1-4.6-7

Così dice il Signore: «Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni.

Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento.

Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre». Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 28 (29)

R. Il Signore benedirà il suo popolo con la pace.

Date al Signore, figli di Dio, date al Signore gloria e potenza.
Date al Signore la gloria del suo nome, prostratevi al Signore nel suo atrio santo.

R. Il Signore benedirà il suo popolo con la pace.

La voce del Signore è sopra le acque, il Signore sulle grandi acque.
La voce del Signore è forza, la voce del Signore è potenza.

R. Il Signore benedirà il suo popolo con la pace

Tuona il Dio della gloria, nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!».
Il Signore è seduto sull'oceano del cielo, il Signore siede re per sempre.

R. Il Signore benedirà il suo popolo con la pace

Seconda Lettura

Dagli Atti degli Apostoli At 10,34-38

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione

appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui».

Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

Si aprirono i cieli e la voce del Padre disse: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». (Mc 9,6)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 3,13-17

In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare.

Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Parola del Signore.

Sulle offerte

Accogli, o Padre, i doni che la Chiesa ti offre celebrando la manifestazione del tuo amato Figlio, e trasformali per noi nel sacrificio perfetto che ha lavato il mondo da ogni colpa.

Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

Padre misericordioso, che ci hai saziati con il tuo dono, concedi a noi di ascoltare fedelmente il tuo Figlio unigenito, per chiamarci ed essere realmente tuoi figli.

Per Cristo nostro Signore.

Omelia di Ermes Ronchi

Tramonto a Patmos, l'isola dell'Apocalisse. Stavamo seduti davanti al fondale magico delle isole dell'Egeo, in contemplazione silenziosa del sole che calava nel mare, un monaco sapiente e io. Il monaco rompe il silenzio e mi disse: lo sai che i padri antichi chiamavano questo mare «il battistero del sole»? Ogni sera il sole scende, si immerge nel grande bacile del mare come in un rito battesimale; poi il mattino riemerge dalle stesse acque, come un bambino che nasce, come un battezzato che esce. Indimenticabile per me quella parabola che dipingeva il significato del verbo battezzare: immergere, sommergere. Io sommerso in Dio e Dio immerso in me; io nella sua vita, Lui nella mia vita. Siamo intrisi di Dio, dentro Dio come dentro l'aria che respiriamo, dentro la luce che bacia gli occhi; immersi in una sorgente che non verrà mai meno, avvolti da una forza di genesi che è Dio. E questo è accaduto non solo nel rito di quel giorno lontano, con le poche gocce d'acqua, ma accade ogni giorno nel nostro battesimo esistenziale, perenne, in-finito: «siamo immersi in un oceano d'amore e non ce ne rendiamo conto» (G. Vannucci). La scena del battesimo di Gesù al Giordano ha come centro ciò che accade subito dopo: il cielo si apre, si fessura, si strappa sotto l'urgenza di Dio e l'impazienza di Adamo. Quel cielo che non è vuoto né muto. Ne escono parole supreme, tra le più alte che potrai mai ascoltare su di te: tu sei mio figlio, l'amato, in te ho posto il mio compiacimento. Parole che ardono e bruciano: figlio, amore, gioia. Che spiegano tutto il vangelo. Figlio, forse la parola più potente del vocabolario umano, che fa compiere miracoli al cuore. Amato, senza merito, senza se e senza ma. E leggermi nella tenerezza dei suoi occhi, nella eccedenza delle sue parole. Gioia, e puoi intuire l'esultanza dei cieli, un Dio esperto in feste per ogni figlio che vive, che cerca, che parte, che torna. Nella prima lettura Isaia offre una delle pagine più consolanti di tutta la Bibbia: non griderà, non spezzerà il bastone incrinato, non spegnerà lo stoppino dalla fiamma smorta. Non griderà, perché se la voce di Dio suona aspra o impositiva o stridula, non è la sua voce. Alla verità basta un sussurro. Non spezzerà: non finirà di rompere ciò che è sul punto di spezzarsi; la sua mania è prendersi cura, fasciando ogni ferita con bende di luce. Non spegnerà lo stoppino fumigante, a lui basta un po' di fumo, lo circonda di attenzioni, lo lavora, fino a che ne fa sgorgare di nuovo la fiamma. «La vita xe fiamma» (B. Marin) e Dio non la castiga quando è smorta, ma la custodisce e la protegge fra le sue mani di artista della luce e del fuoco.

Omelia di don Roberto.

Fare memoria del battesimo di Gesù è un invito a riflettere sul significato del nostro battesimo. Innanzitutto è importante sottolineare che a Matteo non interessava farci la cronaca di che cosa è avvenuto al fiume Giordano. Invece, vuole raccontarci ancora una volta, ma in modo diverso, il mistero del Natale. Lo scandalo di un Dio che si fa uomo. E lo fa sempre con un linguaggio simbolico e poetico.

Ci viene spontaneo un primo interrogativo. *Perché Gesù, il Figlio di Dio, il senza peccato «**si mette in fila con i peccatori per farsi battezzare**»?*

La parola "**battesimo**" deriva dal greco "*baptizo*" che vuol dire **immergere**.

Con il battesimo Gesù **si "immerge"** nelle acque del Giordano.

L'acqua è il simbolo della vita.

Il suo gesto quindi simboleggia la sua scelta di vita: il suo "immergersi" nella vita della gente, soprattutto degli ultimi.

Il suo vero battesimo non è stato il rito al Giordano, ma il suo modo di vivere ogni giorno: aiutare gli ammalati, farsi compagno di strada dei più disperati, l'andare a mangiare con i peccatori, il non giudicare e condannare chi ha sbagliato, difendere i diritti dei piccoli, dei semplici, degli emarginati.

Il battesimo di Gesù ci aiuta a capire il nostro battesimo.

Anche noi come Gesù dobbiamo imparare ad "*immergerci*" nella vita di tutti i giorni, con i suoi problemi e le sue contraddizioni.

Ci è stato insegnato che il Battesimo ci rende "**figli di Dio**". *Che cosa vuol dire?*

Il Battesimo non è una tessera per privilegiati che ci garantisce l'ingresso in paradiso.

Non è un gesto magico per assicurarci la protezione di Dio.

Il Battesimo è una scelta, è un modo di essere e di vivere.

Anche noi come Gesù, siamo invitati a coniugare la terra con il cielo, l'umano con il divino.

Dobbiamo passare dal Battesimo dell'acqua che abbiamo ricevuto da bambini, al Battesimo dello Spirito che scegliamo da adulti.

Per l'Anagrafe i battezzati sono tutti cristiani, ma nella realtà i veri credenti sono sempre più una minoranza.

In tanti credo, preghiamo il *“Dio del cielo”*.

Forse spesso ci dimentichiamo del *“Dio della terra”*.

Da bambini ci insegnavano a voler bene a Gesù.

E' facile dire *“io amo Dio, amo Gesù”*.

E' molto difficile amare la sorella e il fratello che mi sta accanto.

E' facile dire a parole *“sono cristiana”, “sono cristiano”*.

E' difficile testimoniare il Vangelo nella vita di tutti i giorni.

Il racconto si conclude con delle parole e immagini misteriose:

«Si aprirono i cieli ... e una voce dal cielo: questi è il figlio mio, l'amato»

Che cosa possono voler dire?

Forse ci dicono che quando anch'io, come Gesù, *“mi metto in fila”* con i più deboli, quando mi prendo cura di chi mi sta accanto, anche per me *“i cieli si aprono”*. Anche per me Dio ripete le stesse parole: *“Tu sei il mio figlio prediletto”*.

Ecco che cosa vuol dire diventare **“figli di Dio”**.

E' quando abbiamo il coraggio di vivere profondamente la nostra umanità che facciamo esperienza del divino che è in noi.

Che cosa è il Battesimo lo ha sintetizzato molto bene il teologo e filosofo Romano Guardini:

“Diventare cristiani vuol dire diventare umani”.



Papa Francesco: *“Chi non accoglie non può dirsi cristiano”* Lampedusa